

Gioia, sgominata la “tenuta di marijuana”

GIOIA TAURO. È stata battezzata “Rail verde”, come il binario della ferrovia percorso da uno degli indagati per accedere al terreno demaniale adiacente in cui era coltivata una lussureggiante piantagione di canapa indiana, l'operazione messa a segno ieri mattina, all'alba, dai militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Gioia Tauro, che ha permesso di scoprire le condotte illecite di una sorta di “holding” che aveva incentrato la propria attività criminale sulla “marijuana”, di cui se ne curava la coltivazione, il “controllo di qualità”, la preparazione all'immissione in vendita e, infine, l'immissione sul mercato. Sedici le ordinanze di misura cautelare personale nei confronti di altrettante persone accusate di detenzione e spaccio di stupefacenti emesse dal gip del Tribunale di Palmi ed eseguite dai finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, con l'ausilio di unità cinofile e la collaborazione delle Fiamme Gialle di Livorno, Olbia, e della Sezione Aerea di Lamezia Terme, su delega della Procura della Repubblica di Palmi, diretta dal Procuratore Emanuele Crescenti. In particolare, è stata disposta la custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti e il divieto di morte per gli altri 4. I destinatari dei provvedimenti sono dieci di origine italiana, residenti a Gioia Tauro, Rosarno e Palmi, un liberiano, un senegalese e quattro ghanesi, di cui uno risulta tuttora percettore di reddito di cittadinanza, beneficio che verrà immediatamente sospeso, così come previsto dalla normativa vigente. diretta dal Procuratore Emanuele Crescenti. In particolare, è stata disposta la custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti e il divieto di morte per gli altri 4. I destinatari dei provvedimenti sono dieci di origine italiana, residenti a Gioia Tauro, Rosarno e Palmi, un liberiano, un senegalese e quattro ghanesi, di cui uno risulta tuttora percettore di reddito di cittadinanza, beneficio che verrà immediatamente sospeso, così come previsto dalla normativa vigente. diretta dal Procuratore Emanuele Crescenti. In particolare, è stata disposta la custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti e il divieto di morte per gli altri 4. I destinatari dei provvedimenti sono dieci di origine italiana, residenti a Gioia Tauro, Rosarno e Palmi, un liberiano, un senegalese e quattro ghanesi, di cui uno risulta tuttora percettore di reddito di cittadinanza, beneficio che verrà immediatamente sospeso, così come previsto dalla normativa vigente. Ai 16 indagati vengono provvisoriamente contestati, a vario titolo, i reati di produzione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, illecita di rifiuti pericolosi, di resistenza a pubblico, di evasione furto, fatti salvi ulteriori approfondimenti che saranno eseguiti, anche a favore degli indagati, nel corso del procedimento che attualmente pende nella fase delle indagini preliminari, e la conferma delle ipotesi investigative sinora formulate negli eventuali successivi gradi di giudizio. L'indagine ha avuto origine nel giugno del 2021 quando un elicottero della Sezione aerea della Guardia di Finanza di Lamezia Terme ha individuato una vasta piantagione di marijuana, situata su un terreno demaniale del comune di Gioia Tauro, nei pressi del termovalorizzatore di contrada Cicerna. I finanzieri intervenuti sul posto hanno rinvenuto e ovviamente sequestrato 1.219 piante di cannabis e 14 kg di infiorescenze, per un totale di

sostanza stupefacente, del tipo marijuana, poi risultata essere pari a 795,95 kg. Le attività investigative hanno consentito di ricostruire come la piantagione fosse irrigata tramite un sofisticato sistema “a goccia”, costantemente vigilata dagli indagati. Uno di questi, in particolare, si sarebbe recato giornalmente sul posto evadendo dagli arresti domiciliari disposti nei suoi confronti nell’ambito di altro procedimento penale, accedendovi attraverso la linea ferroviaria che costeggia il terreno. Alcuni tra gli indagati, inconsapevoli di essere monitorati dagli investigatori, nell’imminenza dell’intervento che ha portato al sequestro, hanno tentato di dileguarsi tra i campi del “Bosco di Rosarno” mentre altri si sono dati a una spericolata fuga fra le trazzere, a bordo di un mezzo inseguito dalle auto della Guardia di Finanza. Fuga terminata con un rovinoso incidente. Altri soggetti, invece, hanno provato a distruggere le piantine dando fuoco alla piantagione e costringendo i finanzieri sul posto a mettere in sicurezza dall’incendio il terreno e le coltivazioni nelle adiacenze.

Domenico Latino